

LIBRI E RIVISTE

"L'Italia e il Levante"
a cura di T. Sillani

In occasione della prossima inaugurazione della V Fiera del Levante verranno distribuite a Bari le prime copie di una pubblicazione di eccezionale importanza edita sotto gli auspici dell'Ente Autonomo della Fiera. Si tratta di un volume speciale curato dalla **Rassegna Italiana**, volume che porterà il titolo **"L'Italia e il Levante"** e darà il quadro generale e documentato dei rapporti tra l'Italia e il Levante nell'ordine storico, politico ed economico dall'antichità ad oggi con particolare riguardo alle tendenze secolari della espansione italiana verso cui torna risolutamente l'azione del Fascismo. Esposte ed esaminate partitamente le relazioni del nostro Paese con quelle del Levante europeo e mediterraneo, dell'Oriente medio e dell'Egitto, l'opera si concluderà con uno sguardo sintetico alle posizioni economiche dell'Oriente estremo.

Al volume, per il quale è vivissima l'aspettazione, hanno collaborato eminenti Personalità del Governo e del Regime, Accademici d'Italia, Parlamentari e studiosi di sicura competenza. La sua pubblicazione rientra nell'attività particolare che la **Fiera del Levante** ha dato quest'anno alla sua organizzazione e ne costituirà una delle più reali benemerente.

I progressivi sviluppi della Cassa di risparmio V.E. di Palermo

Roma, 2.—Un'importante documentazione delle attività economiche e agricole della Sicilia può essere desunta dalla Relazione per l'anno 1933 che il **Gr. Uff. Dott. Misco**, Direttore Generale della Cassa di Risparmio Vittorio Emanuele III, ha pubblicato in questi giorni.

L'Agenzia "Gea" che segue da vicino gli sviluppi e gli orientamenti dei massimi Istituti creditizi del nostro Paese, è oggi in grado di segnalare i soddisfacenti risultati che si sono conseguiti dalla Cassa di Risparmio per le provincie siciliane, per virtù dell'opera proba e illuminata del suo Direttore Generale. Premesso che l'Istituto siciliano è stato tra i primi ad auspicare la disciplina dei tassi d'interesse sui depositi, allo scopo di ovviare al grave inconveniente della concorrenza tra gli organismi raccoglitori del risparmio nazionale, osserva l'A-

genzia "Gea" che l'accordo conclusosi e realizzato il 1.º ottobre 1933 tra gli Istituti di Credito italiani, per merito e volontà del Governo Fascista, ha fatto accorrere una maggior copia di risparmio nelle casse della banca siciliana. I depositi infatti testimoniano una sensibile ascesa, registrando L. 438.483.943,93 nel 1932 contro L. 466.712.106,58 nel 1933, con un incremento di circa il 7 per cento.

L'analisi delle singole categorie dei depositi dimostra che hanno avuto particolare sviluppo i depositi a risparmio, i quali sono aumentati da circa 303 milioni di lire a circa 354 milioni di lire, segnando un miglioramento intorno al 16%.

Lo sviluppo della marina mercantile italiana

Roma, 8.—Sono note le gravi condizioni di disagio in cui versava la Marina mercantile italiana prima dell'avvento fascista, ma sono altrettanto noti gli sforzi che il Governo Fascista ha compiuto e gli sviluppi che il naviglio nazionale ha potuto raggiungere per opera di S. E. Costanzo Ciano. La più assurda indisciplinazione regnava negli equipaggi, che riuscivano a fermare le navi in partenza disconoscendo ogni autorità del Capitano.

I porti sono stati indirizzati secondo le più moderne esigenze, specie quelli di Genova e Napoli, senza trascurare quelli minori che sono circa 160; la rete delle linee è stata curata in modo da collegare l'Italia con le Colonie e con i principali Paesi del mondo, fino all'Estremo Oriente, all'Australia e alle Coste Occidentali dell'America; si dispone infine di 230 navi di t. 800 mila con un percorso di 7 milioni di miglia, contro 162 navi per t. 390 mila ed un percorso di 4 milioni e mezzo di miglia del periodo prefascista.

L'industria zolfifera siciliana in uno studio del Comm. Girardi

Roma, 3.—L'industria dello zolfo ha rappresentato nel passato e rappresenta tuttora un fattore di notevole importanza nell'economia italiana, e nel nostro commercio di esportazione all'estero. L'Italia dà quasi la totalità della produzione europea, e l'esportazione all'estero assorbe circa i quattro quinti

della produzione del Regno.

Da questo punto di vista appare interessante esaminare l'andamento di quest'industria, in base allo studio che il Comm. Girardi, Ispettore Generale del Ministero delle Corporazioni, ha elaborato, e che l'Agenzia "Gea" è in grado di segnalare nelle sue linee generali.

La Sicilia, afferma il Comm. Girardi, può dirsi la terra classica dello zolfo, occupando il primo posto fra le industrie estrattive dell'Isola. Il minerale dello zolfo estratto annualmente si aggira sulle tonnellate 1.400.000, con una produzione di zolfo fuso di 220-230.000 tennellate all'anno. Il trasporto del minerale si è fatto per lunghi anni "a spalla", a mezzo di operai; nel 1840 però fu installata la prima macchina di estrazione a vapore nella miniera Tallarita, presto seguita da molte altre, per cui l'estrazione a spalla è andata scomparendo, ed oggi è fatta tutta a mezzo di macchine azionate da forza elettrica, a vapore e da motori a gas.

Conclude il Comm. Girardi, nel suo importante studio, che nell'interesse non soltanto della produzione nazionale, ma anche delle produzioni degli altri Paesi, è da formularsi il voto e l'augurio che prossimamente possa intervenire un'intesa fra tutti i produttori mondiali di zolfo, evitando ulteriori dispersioni di energie.

Il Mondo Latino

A sei pagine dense di scritti d'attualità dovuti alla penna di giovani del G. U. F. napoletano "B. Mussolini", è uscito il n. 8 del 15 Agosto XII de "IL MONDO LATINO" — quindicinale dell'idea romana — organo di propaganda fascista fra i popoli latini.

Inoltre la riuscita impaginazione ed i nitidi clichés nonché le vivacissime caricature sui partecipanti ai "Littoriali della Vela", ne rendono un numero veramente interessante.

Eccolo il sommario:
F. D. Sappio: Corporativismo-Chiarimenti — Emanuele Caracciolo: Attenzione all'Oriente! — Leonardo Cali: Confusione del dottor Keller — Vittorio Profumi: Origini dello Stato — Arturo Massara: Lettera da New-York, Affermazione dell'idea fascista in America — Giorgio Rossi: Ragion di Stato.

In "Rupe Tarpea" F. D. S. parla del problema dei giovani nel corsivo: "Siamo sinceri!"

La terza pagina è tutta una polemica alla "Francia d'oggi" e pubblica: "Réne Farnier": Affinità latina — "Mario de Matteis": Barthou e la Piccola Intesa — "Pietro Iovinella": Considerazioni — M. de M.: Democrazia.

La quarta e la quinta pagina sono dedicate ai "Littoriali della Vela", svoltisi a Napoli, con scritti di E. C.; "Salvatore Gumina"; Romualdo Massa; Franco Malnati; Pasquale Marinelli; Alfonso Garofalo.

"Uldarigo Caputo" con Burocrazia e Fascismo, oltre a recenti notizie di politica estera, di vita sindacale e del G. U. F., chiude il ricco numero, ch'è in vendita presso tutte le edicole cittadine e ferroviarie d'Italia a 20 centesimi.

BALLO IN VISTA

In occasione del ritorno delle Giovane Italiane, che da qualche mese si trovano in Italia ospiti del nostro governo, si sta organizzando un ballo in onore del R. Vice Console e Donna Tiberi. La data fissata è lunedì, 17 settembre, nella sala di St. Agnese. Le ragazze sono attese col "Rex" il 14 settembre prossimo.

LA LUPA ROMANA A LA CITTA' DI TORONTO

La cerimonia di consegna della riproduzione dello stemma di Roma a la città di Toronto, in occasione del suo primo centenario, avverrà martedì prossimo, alle ore 2.30, nel "band stand" dell'Esposizione.

La consegna verrà fatta dal Console Generale d'Italia in Canada, Comm. Dott. Luigi Petrucci, a la presenza delle autorità e delle associazioni locali.

COME CENT'ANNI FA

L'approssimarsi della conferenza navale dà un nuovo interesse di attualità alle clausole di trattati riguardanti non solo le forze navali delle varie potenze. Vi è una questione del riarmamento navale tedesco, la quale, col tempo, potrebbe divenire quasi tanto imbarazzante quanto quella del riarmamento terrestre, ma anche il regime delle vie acquedotti, di certi passaggi obbligati per le flotte di guerra. Per i paesi mediterranei, d'importanza primaria è la questione di quelli che si chiamano per eccellenza gli Stretti, vale a dire il regime dei Dardanelli e del Bosforo.

Pochissimi hanno presente quale attualmente sia questo regime. Occorre risalire alla conferenza di Losanna per la pace con la Turchia, e al trattato omonimo del 24 luglio 1923. A quella conferenza l'ordinamento degli Stretti costituì una delle difficoltà capitali; né fa meraviglia se si pensa che la questione aveva forse un secolo e mezzo d'esistenza, e che essa interessava in primo grado, oltre, naturalmente, la Turchia, la Russia, l'Inghilterra e tutte le potenze mediterranee. Il trattato stabilì la libertà di navigazione, tanto per le navi commerciali, tanto per le navi da guerra, attraverso gli Stretti; e per meglio garantire tale libertà, impose la demilitarizzazione di questi entro una zona determinata (più ristretta di quella che era stata stabilita nel trattato di Sévres). Due clausole, tuttavia, vennero a modificare queste disposizioni: il diritto di passaggio verso il mar Nero per le navi da guerra venne limitato ad una forza non superiore a quella della più forte flotta presente nel mar Nero al momento del passaggio; la difesa degli Stretti fu consentita alla Turchia con difese mobili, cioè con cannoni posti su battelli anziché fissati sulle coste. A proposito della prima di queste due clausole ricorderemo il discorrere che si fece, ma tutto si fermò ai discorsi, negli ambienti internazionali quando il 17 gennaio 1930 due grosse navi da guerra russe, una *Dreadnought* e un *incrociatore corazzato*, passarono dal Mediterraneo nel mar Nero, raddoppiando presso a poco la forza navale russa già presente in quel mare.

La Turchia alla conferenza di Losanna non si piegò senza forte resistenza ad accettare la sottomissione degli Stretti a un regime internazionale (vi è una commissione apposita), e soprattutto alla clausola della smilitarizzazione. La Russia sostenne finché poté la resistenza turca, propugnando il diritto esclusivo degli stati rivieraschi a provvedere al regime degli Stretti e proponendo il divieto di passaggio dei medesimi alle navi da guerra. Le tesi opposte, che finirono per trionfare, furono quelle dell'Inghilterra.

Dopo molti anni di riposo, la questione degli Stretti è risorta alla conferenza del disarmo, a Ginevra, nel maggio 1933, a proposito delle proposte di limitazione del materiale da guerra. Una di queste proposte consisteva nella soppressione dei cannoni pesanti mobili per la difesa delle coste. Era precisamente il mezzo di difesa che il trattato di Losanna aveva lasciato alla Turchia per gli Stretti. Il ministro degli affari esteri turco in persona, Tewfik Ruscody bey, impostò il dilemma: o accordare alla Turchia il mantenimento del diritto alle difese pesanti mobili negli Stretti; o sopprimere le zone smilitarizzate. E' probabile, o anzi è certo dal linguaggio stesso del ministro, che la seconda alternativa avrebbe la preferenza della Turchia. A Ginevra la questione è rimasta in sospeso, e dorme con tutte le altre riguardanti il disarmo; ma il problema ha continuato e continua ad essere discusso nella stampa internazionale, specialmente in quella russa, turca e tedesca. Il giornale di Costantinopoli "La Turquie", in un recente articolo, insisteva sulla tesi che la soppressione della smilitarizzazione degli Stretti, anziché danneggiare la libertà di questi, la garantirebbe. La Società delle

nazioni, dice il giornale turco, non è più in grado di provvedere alla tutela di questa libertà, secondo il compito affidatole dalla conferenza di Losanna: non rimane dunque che la Turchia per farvi fronte, e perciò occorre darle i mezzi necessari.

La Russia sovietica porta un grandissimo interesse alla questione; e qui, se mai in qualche caso, essa non fa che continuare puramente e semplicemente la politica della Russia zarista. Fu rilevato il fatto che per le feste del decimo anniversario della repubblica turca, celebrate alla fine dello scorso anno, la Russia mandò una delegazione che aveva carattere esclusivamente militare. Essa era presieduta dal generale Vorosilov in persona; e procedette, evidentemente con il permesso turco, ad una ispezione tecnica dei punti strategici più importanti negli Stretti. Pare anche sieno corse, o corrono tuttora, trattative fra i due stati per quanto concerne la difesa degli Stretti. La Russia avrebbe offerto ripetutamente alla Turchia il suo appoggio in caso di bisogno; ma la Turchia finora non si sarebbe decisa ad accettare l'offerta. A questo punto occorre rendersi conto del capovolgimento di posizione compiuto dalla politica russa riguardo agli Stretti, dal tempo anteriore alla guerra ad oggi. Questo capovolgimento non smentisce punto la continuità politica di cui parlavamo poco prima, perché è ispirato ugualmente dall'interesse russo, diverso secondo le diverse circostanze, e perché esso trova i suoi precedenti esatti nella politica russa zarista, solo di un periodo un po' più remoto. Nel periodo fra il trattato di Berlino e lo scoppio della guerra la Russia sosteneva la libertà degli Stretti, perché desiderava per la sua flotta la possibilità del passaggio nel Mediterraneo, ove, specialmente considerando la sua alleanza con la Francia, essa avrebbe potuto assumere una parte assai importante di fronte a quella dell'Inghilterra. Per le stesse ragioni, rovesciate, l'Inghilterra allora fu la sostenitrice più risoluta della chiusura degli Stretti. Oggi la posizione inglese nel Mediterraneo, date le buone relazioni con la Francia e con l'Italia, e data soprattutto la scomparsa della flotta tedesca nel mar del Nord, è assai più favorevole: perciò l'Inghilterra ha sostenuto l'apertura degli Stretti. La Russia invece, facendo una politica piuttosto di raccoglimento, ha ora l'interesse a che il mar Nero rimanga chiuso a navi di altre potenze. Una volta che essa avesse concluso un solido accordo con la Turchia in questo senso, questa sua politica di rafforzamento difensivo segnerebbe un gran successo.

Ed eccoci al precedente zaristico, che risale a un secolo fa, si può dire anno per anno. Al principio del 1833 la Turchia era minacciata dal suo vassallo, più potente del signore, Mehemet Ali, il reggente d'Egitto. Il figlio di questo, Ibrahim, era arrivato, attraverso la Siria e l'Asia minore conquistate fin sulle rive del Bosforo. Allora il sultano Mahmud si decise ad accettare le offerte fattegli, non disinteressatamente, dallo

zar Nicolò I, e la flotta russa del mar Nero venne a gettar l'ancora innanzi al palazzo del sultano. Qualche mese dopo, nel luglio del 1833, Russia e Turchia concludevano tra loro il trattato segreto di Unkiar-Skelessi; trattato di alleanza difensiva, con l'impegno da parte turca di chiudere gli Stretti ai nemici della Russia. Il trattato durò fino a che la convenzione degli Stretti del 1841 fra Austria, Inghilterra, Prussia, Francia e Russia faceva del regime degli Stretti, di cui si garantiva la neutralità, un affare internazionale, e poneva così fine alla preponderanza russa e al vassallaggio turco verso lo zar.

Va ora in cerca la Russia di un nuovo trattato di Unkiar-Skelessi? Ecco una questione interessante per l'Inghilterra e per le potenze mediterranee.

SPECTATOR.

LUNA DI FIELE

Milano

Un processo per mancata assistenza familiare, ingiurie e lesioni. Imputato, il marito: Antonino Bellanca. Parte lesa la moglie: Giuseppina Cardillo.

—Da quanto tempo eravate sposati?

—Quindici giorni. Vera luna di fiele dunque quella di questi due irruenti che hanno regalato al Tribunale anche due memoriali spagnolescamente pomposi e rimbombanti. Ma per il processo marito e moglie hanno fatto la pace e allora....

Allora dice il Bellanca: —Non ho colpa di nulla. Non è vero niente. Non è nemmeno vero che mia moglie sia ciò che ho scritto lì. E' una santa donna....

E dice la Cardillo: —Ero malata, malata alla testa quando ho scritto. E' un santo uomo....

Il Presidente mangia la foglia e legge le accuse e le difese istruttoria. Gridava lui: "Mi voleva vittima di tutta la sua famiglia; mi obbligava a far da mangiare, mi era sempre contro come una iena. E lei invece aveva denunciato che il miglior augurio del marito era stato quello di "crepare subito". Nemmeno il primo giorno del matrimonio l'aveva passato lieto!

Dalla lettura risulterebbe insomma che i due "santi" erano andati d'accordo in una cosa sola: nello "schifo" che si facevano. Ma secondo i testi d'oggi pare che la pace sopravvenuta abbia soltanto base giudiziaria per la creatura venuta ad arrendersi con un'anticipazione che spiega il... mancato miele dei primi giorni almeno.

Sempre sfortunata

L'investito (leggendo la notizia sul giornale) — Accidenti! Anche il nome mi hanno storpiato!....

PARIS TAXI WA. 1818

PER COMPLETA SODDISFAZIONE ACQUISTATE



Carbone - Coke - Olio DA BRUCIARE

Importatori Direttamente Di **CARBONE - ANTHRACITE - WELSH**

Ufficio Centrale 88 KING ST. E.—Tel. ELgin 5454 (Giorno e Notte)

D. VERDONE

31 GRACE ST. Tel. WA. 9014

BARILI per VINO
da 5 a 50 galloni

SHEA BROS.

Tutti i nostri barili sono di garantita soddisfazione.
Ufficio principale: Succursale:
45 Duchess St. 217 Manning Ave.
Tel. ELgin 0075 Tel. WA. 7340

SE DOVETE ERIGERE UN **MONUMENTO**

Rivolgetevi alla Ditta Italiana

MARINI
Monumental Art Co.
Donato Marini, Mgr.

2168 Dundas West, . . Toronto
Tel. LLoydbrook 9640